

La Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli,

di ED STOLPER

In una serie di articoli apparsi su «Lumen Vitae»⁽¹⁾ a firma di P. M. Azzuri (Pericle Maruzzi), si è tentato di ricostruire le origini, e descrivere gli sviluppi della Massoneria nel Regno di Napoli e delle due Sicilie.

Attraverso una ricerca effettuata, soprattutto presso gli archivi del G.O. d'Olanda, della G.L.U. d'Inghilterra, e presso altre fonti, abbiamo ora trovato un vero tesoro di documenti inediti e notizie, che ci mette in grado di riempire molte lacune, e di ricostruire, seguendone passo per passo le fasi, i movimentati avvenimenti succedutisi in un importante periodo del 18° secolo (soprattutto dal 1751 al 1775).

Oltre agli elementi fornitici dalla documentazione ufficiale del G.O. d'Olanda, negli archivi abbiamo reperito molti documenti e corrispondenze originali, provenienti da Napoli, ed anche diversi manoscritti (fra i quali una lunghissima relazione riepilogativa) di pugno del Frat. De Vignoles, in quell'epoca G.M. Provinciale «per le Logge straniere» di Londra.

Per la migliore comprensione degli avvenimenti, ci sembra utile premettere alcune notizie, relativamente alle GG.LL. di Olanda e di Londra, principali protagonisti, con i FF. napoletani, di questa storia.

La Gran Loggia della Repubblica delle Sette Province Unite (cioè d'Olanda).

Dopo un primo tentativo effettuato nel 1735, la G.L. Nazionale fu definitivamente creata nel 1756. Spinta da una grande carica di entusiasmo, e soprattutto sotto la guida dell'energico Barone van Boetzelae (G.M.N. 1759-1798), la Massoneria Olandese ebbe una rapida fioritura: molte Logge furono create nelle colonie e, fatto curioso, anche in vari paesi al di fuori dei suoi domini (Ratisbona, Ghent, Dusseldorf, Napoli, ecc.). Al fine di incrementare il proselitismo all'estero, nel 1761 fu nominato, quale «G.M. Agg. per le Logge straniere», il Frat. Capitano di Vascello Franc Van der Goes⁽²⁾. In quel tempo, le navi da guerra della potente flotta olandese erano costantemente presenti nel Mediterraneo, per proteggere la flotta mercantile dagli attacchi dei pirati, ed in conseguenza di ciò il Fr. Van der Goes si trovò spesso a Napoli dove, come vedremo, costituì una Loggia.

Nello stesso periodo di cui ci stiamo occupando, la G.L.N. olandese era in continue trattative con Londra (i «Moderns») per ottenere il riconoscimento ufficiale come G.L.N. indipendente (de facto esistente dal 1735). Un importante punto di discussione era il contestato diritto dell'Olanda di costituire Logge al di fuori del territorio dei suoi domini (diritto che Londra riservava solo a se stessa).

La «Premier Grand Lodge» (i «Moderns») di Londra.

La Gran Loggia del 1717, originariamente intesa come organizzazione locale, non aveva previsto l'esplosivo sviluppo massonico nel continente. Il suo governo fu, in principio, assai debole ed i rapporti con l'estero piuttosto vaghi. Ma, dal 1767, sotto l'energico governo del G.M. Henry Somerset Duca di Beaufort, si manifestò un risveglio ed anche i rapporti con l'estero diventarono più realistici e concreti.

Vero è che la corrispondenza con l'estero poteva costituire una certa difficoltà per gli Inglesi, per cui, nel 1768, fu nominato il francese Jean Joseph De Vignoles, quale «G.M. Provinciale per le Logge Estere». Questi, senz'altro figura assai ambigua, viene descritto come un avventuriero, accusato di manipolazioni finanziarie poco chiare, anche nell'ambiente massonico^(3, 4, 5, 6). Durante le sue peregrinazioni, il 12-1-1758 è iniziato alla Massoneria nell'Aia (Olanda), dove in seguito costituisce la Loggia «Les Amis de la Justice». Poco dopo riemerge a Londra, dove crea la Loggia «L'Immortalité de l'Ordre». La sua conoscenza delle lingue e degli ambienti massonici continentali avrà probabilmente indotto la G.L. londinese a servirsi di lui per i rapporti con l'estero,

De Vignoles si butta nel nuovo incarico con diligenza, e ben presto si mescola agli affari massonici di vari paesi. La sua corrispondenza è in francese (difficilmente controllabile dai suoi superiori), ma le sue decisioni arbitrarie non sempre sono delle più felici e, conseguentemente, non sempre producono i risultati desiderati. Per coprirsi le spalle, De Vignoles teneva una specie di archivio privato⁽⁷⁾ (ora all'Aia), nel quale spiegava i suoi ragionamenti, e nel quale copiava molte delle lettere da lui spedite. Queste lettere sono estremamente verbose e retoriche e, avendo egli l'abitudine di ripetere gli argomenti dell'interlocutore, spesso ci mettono al corrente anche del contenuto delle lettere a lui indirizzate*.

Il Regno di Napoli.

Ovviamente tutti conoscono la storia napoletana di quell'epoca, ma mi si perdoni se ugualmente svolgiamo alcune considerazioni, solamente per rendere più agevole la comprensione degli eventi massonici.

Dopo essere stato un sotto-reame austriaco, nel 1734, il Regno di Napoli diventava la «proprietà privata» dei Re Borboni: Carlo VII (1734-1759) e Ferdinando IV (1759-1825). Inizialmente, Carlo si faceva guidare dalla madre dispotica (parmense), rimasta in Spagna, mentre a Napoli si serviva largamente del suo braccio destro, il Marchese Bernardo Tanucci, un uomo capace, che il Re aveva portato con sé dalla Toscana. In suo favore dobbiamo ammettere che Carlo (Tanucci!) ha cercato di introdurre molte riforme (con solo parziale successo), per ridurre il potere assoluto dei nobili, e del Vaticano. Il Re era, però, anche molto religioso e, per salvare capra e cavoli, nel 1751, lanciava un editto contro la Massoneria, su istigazione del Papa Lambertini (Benedetto XIV), del quale si vociferava fosse stato egli stesso membro di una Loggia a Roma! L'editto ebbe, però, scarso effetto.

Nel 1759, diventato Re di Spagna, sotto il nome di Carlo III, il Re lasciava Napoli al figlio minore Ferdinando IV, sotto la tutela del Tanucci. Ferdinando non aveva, praticamente, alcuna educazione, e non aveva alcuna voglia di occuparsi degli affari di Stato: era, insomma, il classico «menefreghista». Egli diventava il Sovrano più grossolano e bizzarro del suo tempo. Il «Re Lazzarone» (o «Re Nason») si dedicava principalmente alla caccia, e si dice che usasse vendere poi la sua selvaggina sulle bancarelle della città.

Diventato maggiorenne, gli davano in sposa Maria Carolina, figlia di Maria Teresa d'Austria. Questa, donna colta ed energica, si inseriva tanto negli affari di Stato da mettersi subito in contrasto col Tanucci, il quale vedeva in lei, giustamente, il lungo braccio di

Vienna. I tentativi della Regina di educare il marito, furono un fallimento totale. Si racconta che Ferdinando, costretto ad andare all'Opera, per scacciare la noia ordinava degli spaghetti, che mangiava sul posto e con le mani.

Nel 1775, Ferdinando (cioè Tanucci e Carlo III), preoccupato dell'influsso di molte persone influenti nell'Ordine Massonico, emanava un nuovo Editto contro la Muratoria. Questa «persecuzione» creò furore in tutta l'Europa ma, in realtà, fu di scarso effetto, grazie all'intervento di Maria Carolina che, in verità, cercava un pretesto per liberarsi dell'odiato Tanucci che, infatti, fu licenziato nel 1776.

Napoli, in quell'epoca, è descritta come uno sporco formicaio. Gli abitanti erano ca. 500.000, di cui 25.000 nobili, 15.000 ecclesiastici e 3.000 giureconsulti. A parte un esiguo strato di media borghesia, la città brulicava di molti nobili stranieri, truppe mercenarie straniere e mercanti stranieri.

Il grosso della popolazione, i «lazzaroni», contava poco, e nessuno ha finora scoperto di che cosa vivessero. Erano ormai abituati ad essere governati coi 3 f. (farina, forza e feste), ed avevano il semplice Sovrano in simpatia, anche perché non mancava mai di proteggere il venerato San Gennaro.

Della restante parte del Regno (Calabria, Puglie ecc.), la letteratura parla poco. Tale territorio era completamente in mano dei Baroni, dei chierici locali, e dei briganti. Nei posti strategici il Re aveva stazionato un Reggimento, generalmente straniero.

La Massoneria, originariamente, era stata «importata» dagli ufficiali dei vari Reggimenti mercenari. In seguito, diventava «di moda» nella Napoli bene, e ben presto le Logge brulicarono di nobili, ecclesiastici, avvocati, negozianti stranieri ecc. Era un hobby assai costoso, e la Fratellanza non era certamente pane per la «classe operaia».

Come vedremo, nella Fratellanza non mancava la discordia e, di conseguenza, la Massoneria conosceva alti e bassi. Generalmente, le Logge sorgevano con una nozione molto vaga dei principi basilari dell'Arte, e pressoché nulli erano i rapporti internazionali. La maggior parte della Massoneria era dunque «irregolare», ed inventava i suoi propri principi. Solo dal 1763 sorgevano le prime Logge «regolari».

Agli inizi la Massoneria non era certamente in contrasto con la Casa Reale. Il primo editto (1751) fu emanato su istigazione del Papa Lambertini, mentre il secondo editto (1775) trovava ragione, più che altro, nei timori del Tanucci, che la Massoneria divenisse uno «Stato nello Stato». Verso la fine del secolo, le cose cambiarono: la Muratoria, invasa da intellettuali, adottava le dottrine Giacobine, ed abbracciava la causa francese. Fu in quel momento che essa costituì un vero pericolo per i Borboni.

Napoli massonica dal 1751 al 1775 (una lotta fra Olandesi ed Inglesi).

Non era trascorso molto tempo dall'Editto reale del 1751, che le acque si calmarono e la Massoneria napoletana riprese una certa attività, anche se le leggi repressive rimanevano ufficialmente in vigore.

È probabile che le prime Logge fossero di formazione militare, composte di ufficiali dei Reggimenti stranieri, ai quali era più facile lavorare in segreto che non ai civili, meglio controllati dalla Corte. Finora non sono venuti alla luce dati concreti, ma abbiamo notizie che, nell'anno 1757, una Loggia napoletana «*Alla Stella*» aveva contatti con la Loggia «*La Bien Aimée*» (tuttora esistente) di Amsterdam ⁽⁹⁾. Dagli archivi di quest'ultima Loggia non sono, però, finora venuti alla luce ulteriori dettagli.

La nostra storia documentata comincia nel 1763, quando il Capitano di Vascello Franc Van der Goes, G.M. Agg. olandese, si trova a Napoli con la sua fregata «*Phoenix*» (con 300 uomini, 50 pezzi, dell'Ammiragliato di Amsterdam), ed assiste ai lavori di una Loggia (probabilmente non per la prima volta). Non ne conosciamo il nome, ma sarebbe allettante il sospetto che si trattasse della Loggia «*Alla Stella*».

Certo è che questo gruppo, il 9 aprile 1763, consegna al Fr. Van der Goes una richiesta ufficiale ⁽¹⁰⁾, intesa ad ottenere l'autorizzazione di costituirsi in Loggia regolare, sotto la giurisdizione della G.L.N. Olandese. Il documento è steso di pugno del Fr. Balthasar (Baldassare) Piano, il cui nome è già ricordato, come membro di una Loggia, prima dell'Editto reale del 1751. Fra gli altri firmatari [vedasi piedilista (All. I)] ** si trovano molti nomi (Caracciolo, Naselli ecc.) che, durante i 25 anni seguenti, avranno un ruolo importante nelle vicende massoniche napoletane.

Già il giorno successivo (10-4-1763), Van der Goes concede la Patente provvisoria ⁽¹⁰⁾ a questa Loggia, che ha assunto il nome «*Les Zelés*» *** (o «de Zelanti»), e che lavorerà sotto il colore «giallastro». A questo proposito: il nome della Loggia non apparve sulla richiesta ufficiale, ed è chiaro, anche da altri indizi, che Van der Goes disponeva già precedentemente dei dati necessari. È probabile che i FF. si conoscessero già da tempo.

I dignitari della nuova Loggia sono i seguenti:

M.V.: Carlo Muzi.

1°S: Francesco Maurizio.

2°S: Vincenzo Pignatelli.

Segr.: Carlo Cianci.

Tes.: George Tierney (Irlandese).

Nell'Aia, durante la tornata di G.L. del 31-7-1763, il G.M. olandese dà notizia dell'avvenimento ⁽²⁾.

La G.L. non tarda a spedire la Bolla ufficiale, datata 10-8-1763 ⁽¹⁰⁾ attraverso Van der Goes che in quel momento trovavasi a Marsiglia. Questi, a sua volta, manda il documento a Napoli, al Fr. irlandese Tierney (tesoriere degli «*Zelés*»), e ciò per misura precauzionale, essendo colui considerato meno degli altri soggetto alla censura governativa.

Dalla Patente apprendiamo che la nuova Loggia deve pagare due Ducati per la Dispensa annuale, ed un Ducato **** per ogni elevazione al grado di Maestro (questa Dispensa dava alla Loggia il diritto di iniziare senza N.O. della G.L., ed inoltre dava la facoltà di conferire i gradi di Appr. e Comp. nel medesimo giorno). Evidentemente il G.M. Agg. deve aver dimenticato di parlare degli aspetti finanziari, se ritiene di dover tranquillizzare, con lettera in data 22-8-1763 ⁽¹⁰⁾, il G. Segr., promettendo di ricordare ai FF. napoletani i loro doveri in merito!

Verso la fine dell'anno (1763) troviamo a Napoli un'altra nave da guerra olandese (la fregata «*Weststellingwerf*»), sotto il comando del Capitano di Vascello Fr. Zoutman (in seguito diventato famoso nella storia olandese, per aver comandato, nel 1783, quale

Contrammiraglio, la flotta olandese, in una battaglia navale contro gli inglesi). Per suo tramite, la Loggia «Les Zelés» spedisce alcune lettere in Olanda.

Dalle lettere traspare lo zelo dei FF. napoletani, ed il loro orgoglio di potersi definire gli unici Massoni «regolari» fra i molti «illegali». Si rileva anche la necessità di usare la massima prudenza, dato che l'Editto del 1751 è ancora in vigore.

Una delle lettere, in data 19-11-1763⁽¹⁰⁾, indirizzata al G. Segr., dà alcune notizie di natura domestica, ed apprendiamo che la Loggia si riunisce in Via Morvellino, a Posillipo. Il giorno è il 27 di ogni mese (ore 6 del pomeriggio), per «distinguersi da tutte le Logge irregolari, che si riuniscono normalmente il giorno 24».

Poi hanno constatato che gli «Statuti Generali» non menzionano appunto il grado di Maestro Scozzese e, volendo conformarsi completamente alla Costituzione della Gran Loggia, vorrebbero sapere «come voi riconoscete tale grado, i privilegi che voi riconoscete ad un Maestro Scozzese, e se voi lo considerate come un grado aggiunto, oppure come un ordine separato dalla Massoneria azzurra» *****.

Segue una misura di sicurezza, per evitare «i sospetti del Governo»: le lettere della G.L. devono essere messe in una busta, indirizzata a «Mr. Jean Zelé, Naples», il tutto in una busta esterna, indirizzata al «Sigr. D. Francesco 'Milizia' Roma», il quale «avrà cura di farei pervenire le vostre lettere per le vie più sicure» (miracolo di efficienza delle poste Romane).

In una seconda lettera, della stessa data⁽¹⁰⁾, indirizzata alla G.L., salta fuori, dal prestigioso cappello dei FF. napoletani, un piccolo coniglio:

Essi chiedono rispettosamente, con dovizia di argomentazioni, che la loro Loggia sia elevata al rango di ... G.L. Provinciale. In sintesi, il ragionamento è questo: esistono a Napoli molte riunioni e Logge irregolari («senza leggi»), aventi un metodo di lavoro assai disordinato. Tenuto conto del «rigore del governo», questo disordine aumenta il pericolo della scoperta e del naufragio comune. Perciò si chiede il diritto di creare nuove e più piccole Logge, le cui riunioni daranno meno nell'occhio al controllo governativo. Creando, inoltre, delle Logge nelle altre principali città del Regno, anche i FF. lontani potranno partecipare ai lavori massonici. In tal modo si spera anche che le Logge irregolari saranno eliminate («distrutte»).

In una terza lettera il cappello è ancora più prestigioso, ed il coniglio assai allarmante. È una lettera datata 3 ottobre 1763⁽¹⁰⁾, ma probabilmente spedita successivamente, insieme con le due sopra citate. Ne è mittente il Tesoriere irlandese Tierney, ed è indirizzata al G.M. Agg. Van der Goes.

Tierney sostiene che il pericolo della scoperta potrebbe essere causato dai propri Fratelli, per i quali esprime concetti di sfiducia, ed opinioni poco lusinghiere.

Egli «conosce perfettamente il carattere dei Napoletani», ragion per cui, onde evitare disastri, «si è servito di un piccolo stratagemma», trattenendo sotto la sua personale custodia la Patente originale, e comunicando ai FF. che ciò è stato per ordine di Van der Goes. Dice ancora, nella lettera, di avere così agito, da un lato per garantire la sicurezza del documento stesso, e dall'altro, per «tenere i Signori Napoletani in una specie di dipendenza». «Quei Napoletani» avevano già nel passato (1751), provocato tante calamità a causa della loro imprudenza.

Inoltre Tierney chiede di essere nominato G.M. Prov. e che anche la nuova Patente sia inviata a lui personalmente. Infine si raccomanda al Van der Goes affinché né lui né la G.L.N. facciano cenno del contenuto della lettera medesima, perché ciò «potrebbe rendermi sospetto a questa Loggia» (sic!).

Possiamo ragionevolmente desumere che «i Signori Napoletani» non avrebbero certamente apprezzato questo atteggiamento poco fraterno. Evidentemente c'era qualcosa di sbagliato alla base della nuova Loggia e, come vedremo, le conseguenze non sarebbero presto mancate.

La G.L. accetta la proposta e manda una nuova Patente, in data 10-3-1764⁽¹⁰⁾, dalla quale rileviamo che la Loggia *Les Zelés*, promossa a G.L. Prov., può portare il colore Azzurro, con una stella bianca (il che potrebbe forse voler indicare la derivazione dalla Loggia «*Alla Stella*»?).

Dalla lettera di accompagnamento del G. Segr.⁽¹³⁾, apprendiamo che il punto di vista del Fr. Tierney è stato accettato, e viene spiegato ai Fratelli che costui, quale G.M. Prov., essendo straniero, sarebbe meno esposto ai rigori della legge. Rispondendo poi al precedente quesito, il G. Segr. asserisce che il grado di Maestro Scozzese non ha niente a che fare con la Loggia: ogni Fr. ha la facoltà di assumere tale qualifica, ma ciò non comporta alcun privilegio in Loggia *****. La lettera prosegue con un lungo discorso sul lato finanziario dal quale rileviamo, fra l'altro, che il costo della Patente è di 20 Ducati d'oro. Ma, trattandosi di FF. stimatissimi, ed in circostanze particolari, la G.L. è disposta a concedere («solo per questa volta») uno sconto del 50%!!

Quest'ultimo gesto avrà senz'altro fatto piacere ai FF. Napoletani! Nel giugno 1764 un'altra nave da guerra olandese si trova a Napoli, ed alcuni ufficiali, fra i quali il Comandante (ancora Zoutman?), partecipano ai lavori dei *Zelés*. Viene iniziato un ufficiale di bordo, il Fr. Jan Rawiertz. In quell'occasione vengono affidate al comandante due lettere, datate 11-6-1764⁽¹⁰⁾, insieme con un piedilista.

I FF. Napoletani ringraziano la G.L.N. per avere elevato la Loggia a G.L. Prov., ed annunciano che i G. Uff. sono:

G. M. Prov.: George Tierney
G.M. Agg.: Carlo Cianci
1° G.S.: Bald. Piano
2° G.S.: Marchese Montaperto
G. Segr.: Michel Fourrat

Sembra che ci siano difficoltà ad inviare i soldi in Olanda, per cui viene richiesto l'invio di una tratta a nome di Tierney, a seguito di che sarà trasmesso quanto dovuto, attraverso una Banca di Londra.

I FF. supplicano che non vengano resi pubblici il nome della Loggia e, soprattutto, i nomi dei membri (infatti, in Olanda l'Almanac du Frane Maçon del 1768 elenca 4 Logge, con nomi ovviamente fasulli, aggiungendo: «il ne nous est pas permis de les désigner plus clairement»⁽¹¹⁾).

Il G.M.P. Tierney promette di inviare un nuovo piedilista «fra poco», appena realizzatosi l'atteso grande afflusso di nuovi FF. (inclusi gli «elementi buoni» delle Logge irregolari).

Invece segue un strano silenzio di circa 2 anni, anche se altri documenti ⁽¹²⁾ ci informano che effettivamente ci fu inizio entusiasmante, di proficuo lavoro e con notevole afflusso di nuovi FF., tanto che, ben presto, risultano esistenti le seguenti Logge «olandesi»:

Les Zelés («de Zelanti»), Napoli
La Secrète («del Segreto»), Napoli
La Candeur (?), Napoli
La Constance («de Costanti»), Messina
La Fidèle (?), Augusta

Il silenzio è senz'altro da attribuire al verificarsi di difficoltà interne. La prima indicazione ci viene da una brevissima lettera, in data 16-9-1766 ⁽¹⁰⁾, che il G.M.P. Tierney spedisce all'Aia (probabilmente a Van der Goes), nella quale dice di avere spedito altre due lunghe lettere, via mare. Purtroppo queste ultime non si trovano nell'archivio e, forse, non ci sono mai state.

Il G.M.P. Tierney sostiene che il lungo silenzio è dovuto principalmente a «molti incidenti capitati qua» ed al «malcondotto di alcuni FF., che è sotto la nostra ispezione». Purtroppo Tierney non dice altro, ma è chiaro che è scoppiata una guerra interna.

Con l'aiuto di un altro documento ⁽¹²⁾ possiamo ricostruire così la situazione: Pare che il G.M.P. stesso sia accusato di ...imprudenza! Egli sarebbe sotto l'influenza di due elementi cattivi, con «principi pericolosi ed ambiziosi». I segreti della Loggia sarebbero conosciuti in «ogni angolo della città». Per colpa dei FF. cattivi, vari Fratelli rispettabili sono tradotti in Tribunale, sotto l'accusa di aver partecipato a riunioni massoniche.

Dopo molte lotte, e molta confusione, un gruppo di scontenti si stacca dalla G.L.P. (probabilmente intorno al 1766-67), sotto la guida dell'Abate Kiliano Caracciolo, comprendente anche i fondatori Vincenzo Montalto, Baldassarre Piano e Giuseppe Reali. Essi portano via con sé tutti gli archivi e documenti (sic!) della G.L.P., e delle Logge sussidiarie napoletane («ad eccezione della Patente stessa» che, come sappiamo, era personalmente custodita dal Fr. Tierney).

Questo gruppo scismatico crea la Loggia «*La Bien Choisie*». I FF. separati, dopo aver studiato i documenti trafugati, constatano che la G.L.P. non ha mai adempiuto ai suoi doveri costituzionali: non aveva mai spedito le dovute relazioni periodiche, e non aveva pagato il denaro dovuto.

La *Bien Choisie* arriva, quindi, alla conclusione (squisitamente soggettiva) che la G.L.P. è irregolare (mentre essi, per esserne separati, sarebbero ovviamente regolari!).

Dopo questo pasticcio, segue un altro periodo di silenzio fino al 1768, anno in cui entra nella scena napoletana il De Vignoles, nella sua veste di «G.M. Prov. per le Logge straniere» sotto la G.L. di Londra (i «Moderns»). Egli vedeva con occhio ostile la G.L.P. olandese, ed era dell'opinione che solo l'Inghilterra avesse il diritto di avviare la Massoneria all'estero.

Nel suo Memorandum ⁽⁷⁾, De Vignoles ci informa che il suo amico ed emissario Fr. Jean Rodolphe Passavant de Passenbourg (a suo tempo residente a Roma, quale Consigliere del Principe Guglielmo d'Olanda), trovandosi a Napoli, aveva notato molti «orfani» e pensava di doverli aiutare. Perciò, il 22-10-1768 ⁽⁸⁾, scrive a Londra, informando la G.L. che, per l'occasione ha «fatto» vari Massoni (per la maggior parte ufficiali Inglesi). Acclude una richiesta intesa ad ottenere l'autorizzazione di creare una Loggia regolare, *La Parfaite Union*, chiedendo al tempo stesso che questa sia elevata al rango di G.L. Prov.

Da altre fonti sappiamo che si tratta di una già esistente Loggia ambulante militare, creata da un Reggimento di Fanteria Inglese (Irlandese?) che, a suo tempo, era di stanza a Napoli.

De Vignoles si limita a mandare una Patente semplice e, il 7-3-1769, *La Parfaite Union* (*Perfect Union Lodge* Nr. 368, «in his sicilian Majesty's own Regiment of Foot»), comincia la sua regolare attività sotto la G.L. d'Inghilterra. La faccenda della G.L.P. è, per ora, lasciata in sospenso, fino a quando i Napoletani potranno proporre un G.M.P. adatto, che deve essere un nobile di alto rango. I dignitari della Loggia sono tutti ufficiali inglesi, Massoni appena «fatti»:

MV: Francis Everard
1° S: Charles Steward
2° S: Clement Steward
Segr.: John Dillon

Quasi simultaneamente, anche la Loggia scismatica *La Bien Choisie* si mette in contatto con Londra (anch'essi attraverso il Fr. Passavant). La loro domanda, per ottenere una Patente di Loggia semplice, più quella di G.L.P. (!), è indirizzata direttamente al G. Segr. French, il quale, in data 26-4-1769, manda loro una Patente semplice, senza però informarne De Vignoles. Il Nr. di ruolo è 379 ⁽⁷⁾.

Anche in questo caso la domanda per la G.L.P. viene lasciata in sospenso.

Il 22-5-1769 ⁽⁷⁾ *La Parfaite Union* suggerisce il Principe Boltera quale G.M.P., con diritto ereditario (!!). Quest'ultima condizione non è però accettata da Londra ed inoltre, il Principe Boltera rinuncia frattanto all'incarico. *La Parfaite Union* invita poi il principe Caramanica (in quel momento appartenente a *Les Zelés*!!), ma anche egli rinuncia all'incarico, e decide di passare alla *Bien Choisie*!!

Frattanto *Les Zelés* si svegliano e, preoccupati, mandano una lunga lettera all'Aia in data 25-7-1769 ⁽¹⁰⁾.

Dall'allegato piedilista vediamo che hanno ancora una novantina di membri, fra i quali molti nomi nuovi, che si faranno sentire anche in futuro (il nome del Principe di Caramanica è cancellato!). Rimangono ancora sei dei fondatori, mentre il numero delle Logge è ridotto a tre, cioè: *Les Zelés*, *La Secrète* e *La Constance* di Messina (quest'ultima con MV Zelaya, che è già menzionato come Massone prima del 1751. Da Cadetto è adesso diventato Capitano).

Tierney è ancora G.M.P., ed altri Grandi Ufficiali sono il Principe Cannito G.M. Agg., ed il Duca di Salandra 1° Sorv. Segretario è Eugenio de Soria.

I FF. chiedono come devono comportarsi con la rivale G.L.P. inglese, ed invocano l'aiuto e l'intervento dell'Aia. Si vede che non c'è più tempo per le finenze, e questa volta la lettera è scritta in lingua italiana.

Per salvare capra e cavoli, *Les Zelés* scrivono anche una lettera a De Vignoles (17-7-1769), spiegando il loro punto di vista, e difendendo il loro diritto di precedenza. Lasciano però una porta aperta: sarebbero anche disposti a schierarsi sotto la bandiera inglese, però soltanto come G.L.P. unica!

La faccenda diventa complicata, e adesso tre gruppi diversi sono in lizza per l'onore di diventare G.L.P. unica sotto Londra.

Il 5-8-1769 la *Bien Choisie*, a sua volta, propone il Principe di Caramanica come G.M.P., ma questa lettera è persa nel mulino burocratico del nuovo G. Segr. Heseltine. Frattanto la Loggia si muove nel campo delle «pubbliche relazioni» (= raccomandazioni!) e ha reclutato alcuni Inglesi (Charles Cutler ed altri). Adesso si corrisponde in lingua inglese! *****

Subito dopo, il 31-8-1769, *La Parfaite Union* ⁽⁷⁾ suggerisce Cesare Pignatelli, duca di S. Demetrio e della Rocca, come G.M.P. Un mese prima egli figurava ancora sul piedilista degli *Zelés* (!), dal che si nota la disinvoltura con la quale i FF. cambiavano obbedienza.

Secondo De Vignoles ⁽⁷⁾ la difficile decisione spettava al G.M. Duca di Beaufort. Un G.M.P. straniero (cioè Tierney degli *Zelés*) non era considerato adatto, mentre sulla candidatura della *Bien Choisie* il G.M. non era informato (anche se De Vignoles ne era ben informato!). Alla fine, *La Parfaite Union* è nominata G.L.P., con G.M.P. il Duca della Rocca.

Per De Vignoles, tutta la faccenda è solo una questione amministrativa e, ignorando quanto sia profonda la differenza di valutazione dei Napoletani, non prevede alcuna difficoltà, e dà poco peso alla cosa.

Egli mette la *Bien Choisie* sotto la giurisdizione della G.L.P. *La Parfaite Union*, informandola semplicemente sull'identità del loro nuovo capo («chef»), Duca della Rocca.

Ai «Signori componenti l'assemblea detta Zelanti» scrive, in data 19-11-1769 ⁽⁷⁾, che non li considera neppure quali Massoni regolari, che essi non hanno alcun diritto da far valere, e che l'Olanda non aveva alcuna legittimazione a dar loro una Costituzione. Però, assumendo che essi hanno sbagliato in buona fede, si dichiara disposto a regolarizzare la loro posizione, a condizione che si sottomettano «al superiore che il nostro Ill. G.M. ha nominato per il vostro Regno».

La reazione è ben diversa da quella che l'amico francese si aspettava. *Les Zelés* gli mandano una risposta (19-2-1770) ⁽⁷⁾ risentita ed aggressiva (allo stesso tempo suggerendo il nome dell'Austriaco Conte von Kaunitz quale G.M.P.), mentre i FF. della *Bien Choisie* comunicano, in data 28-2-1770 ⁽¹²⁾ che sono spiacenti di non potersi schierare sotto il Duca della Rocca, anche se per quest'ultimo hanno la massima stima. Sostengono che nella *Parfaite Union* si trovano degli elementi «sbagliati» ed essi non vorrebbero che, a causa dell'imprudenza di costoro, avessero a ripetersi i fatti deplorabili capitati in seno alla G.L.P. olandese! Chiedono di essere messi alla diretta dipendenza di Londra.

È questa la lettera dalla quale sappiamo cos'era accaduto nella Loggia *Les Zelés* intorno al 1766 (pag. 7).

In preda alla disperazione, *Les Zelés* mandano ancora (15-4-1770) un'ultima lettera in Olanda ⁽¹⁰⁾, esprimendo la loro costernazione a causa del completo silenzio dell'Aia. Una lamentela giustissima, ma ovviamente non erano ancora al corrente del fatto che loro stessi erano stati oggetto di una lunga disputa giuridica, durante le trattative fra l'Olanda e Londra (anche qui con De Vignoles come intermediario). Il 27-8-1769, il G.M. Van Boetzelaer scriveva ancora un'ultima lettera a Londra ⁽¹⁴⁾, difendendo caldamente il diritto di conservare la G.L.P. *Les Zelés*. La risposta di De Vignoles, in data 22-11-1769, fu di tono paterno, ma negativa.

Col trattato del 2-3-1770 ⁽⁶⁾, la G.L.N. olandese aveva ottenuto il riconoscimento ufficiale come G.L. indipendente, ma, con profondo rammarico del G.M., aveva dovuto rinunciare alle Logge fuori del suo territorio.

Stranamente, per quanto ci risulta, nessuno ritenne mai necessario informare *Les Zelés* di questa triste decisione.

Il G. Segr. degli *Zelés*, Eugenio de Soria, così testualmente scrive il 15-4-1770 alla G.L. dell'Aia ⁽¹⁰⁾:

«Il vostro troppo lungo e da noi inaspettato silenzio, ci ha messo nella maggiore costernazione; poiché venendoci assicurato dalla G.L. di Londra, che voi in effetti non avete mai avuto facoltà di costituire L. fuori dei vostri Domini, e che conseguentemente noi illegittimamente travagliamo; di più ora scrivono che voi medesimi riconoscendo il vostro dovere vi siete a quella sottomessi, senza aver fatto di noi menzione. In questa titubanza dunque ben vedete, che se noi vogliamo sostenere la vostra Giurisdizione, incorriamo nella taccia di ostinati perturbatori della Società (nel caso d'esser voi privi della dovuta autorità), e se cediamo, andiamo a meritare il nome di deboli e velli Mas. ni ribelli al nostro Maestro (se voi avete quella facoltà che vi mosse a Costituirci). Onde per sfuggire ogni ingiuria da noi non meritata vi preghiamo a risponderci subito con quella sincerità che fra FF. è dovuta, e che è stata sempre la fondamentale base dell'Ill. stre nostra Società, affin non restiamo noi con veruna delle suddette obbrobriose tacce.

«La nostra dilatazione nell'arte Reale, la nostra onoratezza, e la nostra buona fede, merita bene da voi questa giusta corrispondenza, e che rompiate quel silenzio che ci fate sperimentare dopo le nostre reiterate scrittevi al solito adres, et alla direzione ancora del Resp.mo Barone di Boetzelaer, e salutandovi con tutti gl'onori a voi dovuti, e col più perfetto rispetto ci raffermiamo».

Non ci risulta che la G.L. olandese abbia mai risposto. Solo sul frontespizio del dossier «Naples» vi è la laconica annotazione: «Lasciato sotto l'amministrazione del G.M. Prov., nominato dal G.M. d'Inghilterra, essendo fuori del territorio dei Paesi Bassi. Come da trattato».

De Vignoles, intanto, continua la sua azione, replicando alle posizioni dei napoletani.

Riguardo agli *Zelés* ha perso la speranza di recuperarli e, in risposta alla loro lettera del 19-2-1770 manda una «epistola» verbosissima, in data 11-6-1770 ⁽⁷⁾, indirizzata a questi «Signori componenti l'assemblea detta Zelanti».

Dalle vette dell'Olimpo egli chiede come una assemblea, che pretende di essere massonica osi rivolgersi con quel tono alla G.L. Madre di tutte le Logge Universali! Dalla sua cattedra elevata prosegue col dare una lezione di storia massonica, che comincia nell'anno 926, quando il re Athelstan ecc. Seguono molte pagine traboccanti di retorica, povere di sostanza, ma ai nostri occhi assai divertenti. «Voi improverate al Fr. Passavanti di aver voluto sedurre i vostri FF. di Messina. Sembrate un Mandarino che accusa a Roma un Missionario di convertire i sudditi del suo imperatore. Dove arriverebbe? Si riderebbe del querulante, mentre lo zelo dell'altro sarebbe applaudito ed incoraggiato».

Segue l'ordine categorico di sottomettersi entro quattro mesi. In caso contrario, tutti i loro nomi (incluso quello «del vostro preteso Capo») saranno comunicati a tutti gli Orienti, «perché possano evitare i vostri ricoveri».

Finisce angelicamente con: «Que faire? Je suis en place, et je dois en remplir les devoirs ecc».

Ovviamente, la minaccia della pubblicazione dei nomi si risolveva in un ricatto pericoloso per la loro sicurezza personale.

Mentre questo precursore di Freud dà una severa lezione agli *Zelés*, una ben più morbida politica adotta verso i membri della *Bien Choisie* che, a suo giudizio, sono ancora salvabili. Nella sua lettera in tono paterno, datata 27-7-1770 ⁽⁷⁾, cerca di convincere i Fratelli a sottomettersi.

Con sua grande meraviglia, ancora una volta il risultato è completamente inverso a quello atteso:

Les Zelés si arrendono e si sottomettono al G.M.P. Duca di S. Demetrio e della Rocca, che riorganizza la sua G.L.P. nel seguente modo ⁽⁷⁾.

La maggior parte degli ex «Olandesi» è inserita in una nuova Loggia «*La Zelée et Secrète*».

MV: Cav. Adami
1°S: Domenico Cirillo
2°S: Giov. Massoni
Tes: Vincenzo Caracciolo
Segr: Pasquale Petrolì

tutti ex-Zelés.

Una piccola parte viene distribuita in due nuove Logge:

Loggia «*L'Harmonie*»

MV: Princ. Ruffano (ex-Zelés)
1°S: Felice Liroy (ex-Parf. Union)
2°S: Gius. Gemmis (ex-Parf. Union)
Tes: Giambatt. Aubert (ex-Parf. Union)
Segr: Fed. Moretti (ex-Parf. Union)

Loggia «*La Singuliere*»

MV: March. Galliani (ex-P. Union)
1° S: Demetr. Specchio (ex-P. Union)
2° S: Conte Malausens (ex-Zelés)
Segr: Ermin. Personne (ex-Zelés)

Anche *La Constance* (Messina) e *La Fidèle* (Augusta) sono incorporate (almeno nominalmente), mentre *La Parfaite Union* rimane come tale.

Sui piedilista il Fr. Tierney non è più menzionato, essendosi forse ritirato.

La *Bien Choisie* invece comunica però a De Vignoles che preferisce restituire la propria Patente. De Vignoles fa ancora un ultimo tentativo con la sua lettera del 4-1-1771 ⁽⁷⁾, ma senza esito. La *Bien Choisie* segue per ora una sua strada, anche se nominalmente continua ad essere menzionata nel piedilista della G.L.P. londinese.

A questo punto il De Vignoles si ritiene soddisfatto, illudendosi di avere raggiunto il migliore dei risultati, con la distruzione della rivale G.L.P. olandese. Ma non aveva fatto i conti con l'inventiva dei Napoletani, e presto gli ricominciano le grane. La Loggia fondatrice *La Parfaite Union* gli scrive una lettera ⁽⁷⁾, lamentando il fatto che la G.L.P., consistente principalmente di ex-Zelés (!), dettava norme per essa non accettabili. Evidentemente gli ex-«olandesi» avevano preso il sopravvento ed assunto le redini del potere!

De Vignoles non valuta il pericolo e risponde il 14-5-1771 ⁽⁷⁾, questa volta con una lettera abbastanza breve, raccomandando ai FF. il dovere di seguire le decisioni della G.L.P., da loro eletta. Anche a quest'ultima scrive una lettera, il cui contenuto però non conosciamo.

Trascorrono quasi due anni di silenzio e, in conseguenza, De Vignoles presume che a Napoli regni la pace più perfetta. Lo aspettano, invece, ancora delle brutte sorprese, ed all'inizio del 1773 ⁽⁷⁾ il Duca della Rocca gli comunica che, seguendo il desiderio dei FF., ha reso il maglietto del potere al... Principe di Caramanica! Evidentemente gli *Zelés* e la *Bien Choisie* si erano messe d'accordo.

L'amico francese brontola ancora un poco sulla irregolarità di questa procedura (il diritto di nominare un nuovo G.M.P. - dice lui - è prerogativa del G.M.), ma alla fine si arrende al fatto compiuto: che, per il resto, la cosa potrebbe anche andare. Pone, però, la condizione che il nuovo G.M.P. si sottometta per iscritto alla G.L. inglese.

Ma questo, evidentemente, non era nelle intenzioni del Principe di Caramanica, il quale aveva piani ben diversi. Perciò non firma niente!

Un anno e mezzo dopo (23-8-1774) ⁽⁷⁾, il Duca della Rocca comunica a Londra che «ritornando dalle sue terre», ha trovato tutte le Logge napoletane in ribellione. La grande maggioranza dei FF. si è auto-dichiarata indipendente, sotto il nome di *Gran Loggia Nazionale «Lo Zelo»* (o «*dello Zelo*»), con il Principe di Caramanica quale G.M.N. a vita (!).

Un piccolo gruppo, però, si era già staccato da quelli, sotto la guida di Giuseppe Medici Principe Ottajano. Questa Loggia chiedeva, ed otteneva, una Patente dalla G.L.N. di Francia (attraverso il Duca di Lussemburgo, «Grand Inspecteur Général», il quale, a quel tempo, era in visita a Napoli), sotto il nome «*San Giovanni del Segreto e dell'Amicizia*». Addirittura tendeva a diventare una G.L.P. (o G.L. Nazionale!).

Di nuovo De Vignoles si dà da fare con garbo, ed ordina al Duca della Rocca di raccogliere i rimasugli, per creare ancora una volta una semplice Loggia sotto la giurisdizione di Londra. Egli obbedisce e crea la Loggia *La Renaissance* (1774). Lo seguono solo 5 ex-Zelés e due FF della ex-Parfaite Union, ma nello stesso anno vengono iniziati od affiliati ancora 15 FF. Le Luci sono le seguenti ⁽⁷⁾:

MV: Giuseppe Marchese Petroni (ventottenne).
1° S: Francesco Zelaya (ex-«de Costanti», Messina)
2° S: Nicolas Penalver (ex-Parfaite Union)
Tes.: Pierre Perossier
Segr.: Felice Piccinino

(uno dei membri era il Prof. di lingua greca: Pasquale Baffi che, in seguito, fu prigioniero, insieme con Felice Piccinino, durante la «persecuzione» nel 1775).

La G.L.N. de France è attaccata da Londra, ma risponde subito che la Costituzione data a Ottajano era dovuta ad uno sbaglio ed in seguito era stata annullata. Pare che successivamente Ottajano si sia schierato con il Duca della Rocca.

Infine, De Vignoles si rivolge alla nuova G.L.N. *Lo Zelo*, cercando di convincere i suoi aderenti a schierarsi nuovamente sotto Londra (7). Per tutta risposta, il Caramanica, rivolgendosi non a De Vignoles, ma direttamente al nuovo G.M. inglese Lord Petre, ribadisce la richiesta di riconoscimento ufficiale come G.L. indipendente.

La risposta (25-3-1775) viene ancora, in nome del G.M., da De Vignoles, il quale tenta per l'ultima volta con una delle sue solite lunghissime lettere, di convincere i FF. a sottomettersi a Londra (7). E - dice fra l'altro - se volevano assolutamente essere una G.L.N., perché non avevano manifestato questo desiderio in precedenza? Anche questo si sarebbe potuto sistemare!!

La G.L.N. *Lo Zelo* è, però, diventato un fatto compiuto. Secondo un manifesto da essa emanato il 7-12-1775 (3), i G. Ufficiali sono:

G.MN.: Principe di Caramanica (ex-Zelés, ex-Bien Choisie)
G.M. Agg.: Principe di Canneto (ex-Zelés)
1° G.S.: Diego Naselli Principe d'Aragona (ex-Zelés)
2° G.S.: Eugenio de Soria (ex-Zelés)
G. Segr.: Felice Liroy (ex-Parfaite Union)

La G.L.N. comunica di aver fondato le seguenti nuove Logge napoletane:

«della Vittoria»
«dell'Uguaglianza»
«della Pace»
«dell'Amicizia»

Inoltre, il manifesto asserisce che altre Logge hanno chiesto l'affiliazione:

«de Costanti», Messina (ex-Zelés),
«degli Intraprendenti», Caltagirone,
«? ? », Gaeta.

Reagisce il Duca della Rocca, il quale forma di nuovo una G.L.P. inglese (29 agosto 1775) (7), con i seguenti G. Ufficiali:

G.M.P.: Duca S. Demetrio della Rocca
G.M. Agg.: Carlo Cianci (fondatore degli Zelés)
1° G.S.: Francesco Maurizio (fondatore degli Zelés)
G. Tes.: Principe Faggiano
G. Segr.: Nicolas Penalver (ex Parfaite Union)

Le Logge dipendenti sono:

La Renaissance *****

M.V.: Giuseppe Marchese Petroni
1° S: Nicolas Penalver (ex-Parfaite Union)
2° S: Pasquale (?) Penalver (ex-Zelés)
Tes.: Principe Faggiano
Segr.: Duca di Serracapriola
altri 29 Fratelli.

L'Humanité

M.V.: Franc'Antonio Grimaldi
1° S: Matteo Barbieri
2° S: Agnello d'Sturia
Tes.: Geromolo Buonanni
Segr.: Francis Pope
altri 9 Fratelli.

Frattanto, a Napoli scoppia un'altra bomba: il 12-9-1775 Re Ferdinando IV emette un nuovo editto contro la Massoneria. Le sue conseguenze, e gli sviluppi della Massoneria napoletana durante gli ultimi 25 anni del secolo, saranno esaminati in un prossimo articolo.

ALLEGATO I

Fondatori della Loggia Les Zelés (10-4-1763), sotto la G. L. d'Olanda:

<i>Carlo Muzi</i>	MV., Scozz., Avvocato, nato 1728 Gallipoli.
<i>Francesco Maurizio</i>	1°S, Scozz., Cadetto delle Guardie del Corpo di S.M. nato 1725 Napoli,
<i>Vincenzo Pignatelli</i>	2°S, Scozz., Ten. delle Guardie R.li Italiane, nato 1731 Napoli.
<i>George Tierney</i>	Tes., Scozz., Commerciante, nato 1728 Limerick (Irlanda), (G.M. Prov. il 10-3-1764).
<i>Carlo Cianci</i>	Segr., Scozz., Avvocato, nato 1730 Montefusco (G.M. Agg. in 1764).
<i>Giambattista Spiriti</i>	Cav. di Malta, Scozz., Scudiero del Re, nato 1725 Cosenza.
<i>Mariano Naselli</i>	Princ. d'Aragona, Scozz., Ten. delle Guardie R.li italiane, nato 1730 Palermo.
<i>Baldassarre Piano</i>	Scozz., (1° G.S. in 1764).
<i>Francesco La banchi</i>	3°, Ufficiale Comm. delle Galere di S.M., nato 1721 Maratea.
<i>Eduard Jauch</i>	3°, Ten. Col. del Regg. Svizzero di Jauch, nato 1713 Artolff.
<i>Joseph Vorster</i>	(anche Woster, Foster), 2°, Cap. del Regg. di Jauch, nato 1723 Wigh.
<i>Marc'Antonio Guaci</i>	3°, Avvocato, nato 1721 Gaeta.
<i>Giuseppe Caprioli</i>	3°, commissario di Marina, nato 1721 Napoli.

<i>Andrea Pigonati</i>	2°, Ingegnere Militare, nato 1734 Siracusa.
<i>Kiliano Caracciolo</i>	Princ. Pettoraniello, 1° (2° il 24-7-1763), Abate Olivetano del Convento Castellone, nato 1720 Napoli.
<i>Antonio Gomez</i>	1°, Sacerdote, nato 1726 Lisbona.
<i>Gaetano Montalto</i>	Marchese de la Mothe, 1°, nato 1723 Napoli.

Una Loggia che si rispettava, non poteva lavorare senza un certo numero di Serventi di mestiere, i quali erano iniziati nel grado di Apprendista. Generalmente, dopo i lavori, il Tempio diventava la sala di pranzo. Les Zelés avevano i seguenti Serventi, tutti soldati del Regg. di Jauch:

Johann Cartmer (anche Kartmar), nato 1714 Lucerna, Musicante.
Franz Hies (anche Hyes), nato 1716 Colonia, Musicante.
Johann Laubaker, nato 1713 Austria, Cuoco.
Natale, nato 1718 Ragusa, «Maitre d'Hotel».

Sul *Piedilista dell'11-6-1764* (cioè dopo l'elevazione a G.L. Prov.) i nomi Labanchi e Gomez non compaiono più. Nuovi FF. sono:

Ciro Capano, 3°, Cap. Comand. del Regg. Nazionale delle Molise, nato 1724 Napoli.
Vincenzo Montaperto, Marchese, 2° G.S., 3°, nato 1729 Palermo.
Pasquale Labanchi, 3°, affiliato, Magg. del Regg. Calabria, nato 1724 Maratea.
Ernesto San Martino, Cav. di Malta, 3°, affiliato, Cap. di Vascello al servizio di S.M., nato 1715 Palermo.
Diego Naselli de Principi d'Aragona, ufficiale, 3°, affiliato.
Rittel, 3°, affiliato, Ufficiale d'artiglieria.
Vincenzo Montalto, marchese, 2°, affiliato, Alfieri del Regg. F.le Siciliano di Cavalleria, nato 1736 Palermo.
Gaspere Senzi, 1°, Avvocato.
Jan Rawiertz, 1°, Ufficiale della Marina olandese.
Michel Fourrat, G. Segr., 3°, affiliato, Commerciante, nato 1734 Marsiglia.
Andrea Gagliardi, 2°, affiliato, Ufficiale della Marina Reale, nato 1735 Napoli.
Gaetano Orlandi, 2°, Rag. del Tribunale della Camera Reale, nato 1725 Palermo.
Giuseppe Reali, 2°, Avvocato, nato 1737 Beauvino.
Vincenzo Bisogna, 2°, Architetto, nato 1728 Napoli.

Dei summenzionati, i nomi di Piano, Jauch, Vorster e Rittel sono già menzionati come appartenenti ad una Loggia, prima del 1751. Durante i seguenti 25 anni, molti Fratelli avranno un ruolo importante nella vita massonica napoletana (per es. l'Abate Caracciolo, Naselli ecc.).

* La vedova di De Vignoles (probabilmente una olandese) ha lasciato tutti i suoi scritti all'archivio del G.O. nell'Aia.

** Una difficoltà con i piedilista è che i FF. avevano spesso l'abitudine di tradurre i loro nomi in francese, mentre in altri casi i nomi stranieri erano tradotti in italiano. Spesso i FF. avevano delle difficoltà nello scrivere i loro propri nomi, e così il Principe Cannito diventa Canneto o Candido. E' inoltre difficile trovare la strada nella giungla della nobiltà napoletana. Varie famiglie avevano molti titoli, che cambiavano attraverso le eredità.

*** Abbiamo riportato i nomi delle varie Logge in lingua francese, come erano generalmente menzionati nella corrispondenza originale. In alcuni casi, i nomi sono anche conosciuti in altre lingue, e «Les Zelés» diventa per es. «de Zelanti» o «the Zealous Lodge».

**** Probabilmente siamo vicini se calcoliamo il valore d'acquisto del Ducato d'oro a circa Lire 5000-6000 di oggi (13-7-1974!).

***** In quel tempo era diventato di moda praticare alcuni gradi «superiori», importati dalla Francia (il vivaio dei gradi e dei sistemi massonici). È probabile che a Napoli, in quell'epoca, era praticato soltanto il grado di «Maestro Scozzese», che peraltro non aveva niente a che fare con l'odierno R.S.A.A.

***** Questa risposta sembra quasi ipocrita, poiché sappiamo che tutti i G. Ufficiali olandesi, in quell'epoca, si facevano iniziare nel sistema di gradi della «Stretta Osservanza», nel tentativo di creare così un «ombrello superiore», alla guida delle Logge. La risposta è probabilmente dovuta all'atteggiamento a questo riguardo di Londra, colla quale la G.L.N. olandese era in trattative.

***** Per le Logge, il Principe Caramanica era un membro molto importante, essendo colui molto vicino alla Regina Maria Carolina {si vocifera addirittura di «simpatie spinte»}.

***** De Vignoles ci dà solo i numeri di ruolo delle Logge *La Parfaite Union* e *La Bien Choisie*. Non ci risulta che le Logge «inglesi» successive siano mai state iscritte ufficialmente nei registri di Londra (probabilmente il G. Segr. non era più in grado di seguire i rapidi cambiamenti della situazione). Infatti, nel *Freemason's Calendar*, *La Parfaite Union* e *La Bien Choisie* continuano ad essere menzionate, fino all'inizio del 19° secolo, anche se tutte e due risultano non più esistenti nell'anno 1774, ed anche se *La Bien Choisie* non si era mai sottomessa a Londra.

BIBLIOGRAFIA

- (¹) M. P. AZZURI, *Inizi e Sviluppo della libera Muratoria moderna in Europa*, in *Lumen Vitae* 1958, pp. 349, 350.
- (²) *Resolutie - Boek voor alle besluiten, genomen op de Grootte Loges*, DI. L., Archivio dell'Ordine, l'Aia.
- (³) *Allgemeines Handbuch der Freimaurerei*, 1863, 1901.
- (⁴) *Woordenboek voor Vrijmetselaren*, 1884.
- (⁵) W. WONNACOT, *De Vignoles and his Lodge «L'Immortalité de l'Ordre»*, in A.Q.C. XXXIV, 1921, pp. 133.
- (⁶) DR. E. A. BOERENBEKER, *De betrekkingen tussen de Nederlandse en de Engelse Vrijmetselarii in de iaren 1734 tot 1771*, in THOTH, *Tijdschrift voor Vrijmetselaren*, 1967, p. 112 e seg.
- (⁷) DE VIGNOLES, *GLP. de Naples et Sicile*, ca. 1776, MS inedito, Archivio dell'Ordine, l'Aia.
- (⁸) *Moderns Letter Book I, II*. Grand Lodge Library, London.
- (⁹) S. J. COHEN, *Fragment van de Geschiedenis der Loge «La Bien Aimée»*, in: *Jaarboek voor de Nederlandse Vrijmetselaren* (Amsterdam) 1890, p. 75.
- (¹⁰) Dossier: *Napels (Les Zelés)*, (raccolta di lettere e documenti riguardanti la Massoneria «olandese» a Napoli). Archivio dell'Ordine, l'Aia.
- (¹¹) *Almanac du Franc Maçon* (Amsterdam), 1768.
- (¹²) Dossier: *Foreign Countries, Folder D. Italy*. Grand Lodge Library, London.
- (¹³) *Register van Uitgaande Missiven en Stukken der Grootte Loge in Holland, I.*, Archivio dell'Ordine, l'Aia.
- (¹⁴) DE VIGNOLES, *G.L.N. des Etats Généraux des Provinces Unies, Généralité et Colonies dépendantes*, ca. 1771; MS inedito. Archivio dell'Ordine, l'Aia.
- GEORG KLOSS, *Freimaurerey in Italien*, metà ottocento, MS inedito, Archivio dell'Ordine, l'Aia.
- *Freemason's Calender*. (London), annuale.
- DR. P. J. VAN LOO, *Geschiedenis van de Orde van Vrijmetselaren onder het Grootoosten der Nederlanden*, (1967), l'Aia.
- PROF. MR. JB. ZEIJLEMAKER, *De Vrijmetselarii ontleed*. (1972), l'Aia.
- B. E. JONES, *Freemasons' Guide and Compendium*. (London) 1963.
- R. FREKE GOULD, *History of Freemasonry*, 1951.
- INDRO MONTANELLI, ROBERTO GERVASO, *L'Italia settecentesca*, (Milano), 1972.
- H. ACTON, *I Borboni di Napoli*.
- A. SIMIONI, *Nell'intimità di una reggia*.
- FRIEDRICH MÜNTER, *Nachrichten von Neapel und Sicilien*, (Kopenhagen), 1790.
- (¹⁵) C. FRANCOVICH, *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla rivoluzione francese*, La Nuova Italia Ed., 1974.